PER UNA
INTIFADA
SERHILDAN
INTERNAZIONALISTA
Lêgerîn

ALLE CORAGGIOSE E CORAGGIOSI STUDENTI E ALLA GIOVENTÙ CHE INSORGONO PER LA GIUSTIZIA NEI CAMPUS DEL MONDO

Comune Internazionalista del Rojava, 08.05.2024

Dai territori liberati del Rojava, nella Siria del Nord-est e Kurdistan, estendiamo saluti pieni di solidarietà. Siete emerse ed emersi come una voce potente contro il genocidio del popolo palestinese, riecheggiando dai campus universitari negli Stati Uniti, Germania, Francia, Messico, ed oltre.

Quando la gioventù, la forza più dinamica della società, prende posizione, le forze egemoniche ricorrono alla violenza e ai metodi della guerra speciale per silenziarla. Nonostante gli sforzi inarrestabili nel portare la gioventù verso vite prive di significato e insensibili - nonostante gli stili di vita consumistici e nichilisti promossi dall'industria culturale del capitalismo, voi state insorgendo. Nonostante la forza bruta della polizia contro le persone che protestano pacificamente, voi rimanete saldi.

Appena avete organizzato le prime proteste, avete affrontato immediatamente attacchi brutali. La ragione di questa risposta: hanno paura della vostra coscienza, la vostra umanità minaccia i loro profitti e potere. Capiscono che quando persone giovani risvegliano il loro potenziale ed accolgono la loro responsabilità storica, diventano capaci di raggiungere l'impossibile. Le vostre azioni determinate non hanno solo il potenziale di fermare il genocidio in Palestina ma anche di sfidare sfruttamento e pratiche coloniali globali.

Noi, gioventù di tutto il mondo, esprimiamo la nostra solidarietà con voi perché **la lotta contro il Nazionalismo, Colonialismo, e lo Sfruttamento, qui in Rojava, o da qualunque altra parte deve essere internazionalista.** Siccome affrontiamo minacce e nemici comuni, una risposta coordinata è necessaria. Le vostre azioni sono la prova di una comprensione internazionalista tra noi. Quello che succede in Medio Oriente è riconosciuto e connesso, proprio come noi siamo connesse e connessi alle numerose lotte nel mondo. Siamo insieme in questa lotta. La solidarietà tra le persone affronterà i blocchi di potere che non offrono più soluzioni ai problemi esistenziali dei nostri tempi.

È ora nostra responsabilità, come gioventù di oggi, essere la forza che guida il cambiamento.

Seguendo le orme delle e degli studenti, della gioventù, delle donne, delle lavoratrici e lavoratori, delle disoccupate e disoccupati, e delle e degli intellettuali della rivoluzione del 1968, è ora nostra responsabilità, come gioventù di oggi, essere la forza che guida il cambiamento. Per una vita degna per ognuna ed ognuno, per mettere la parola fine al colonialismo e all'occupazione. Per una Palestina Libera, Kurdistan Libero, Baluchistan Libero, e infine, un Mondo Libero!

Estendiamo i nostri auguri per la vostra vittoria, come il Movimento di Liberazione del Kurdistan dice: **"Serkeftin an Serkeftin!" - "Vittoria o Vittoria!"**

INDICE.

IL PARADIGMA STATALISTA COME CAUSA DEL CONFLITTO IN MEDIO ORIENTE

Cemil Bayik, Co-Presidente dell'Unione delle Comunità Democratiche del Kurdistan (KCK)

Con l'aumento della globalizzazione del capitale, tutti i luoghi popolati diventano importanti per le forze della modernità capitalista. Questo è uno dei motivi principali per cui le contraddizioni e le rivalità in Asia e nel Pacifico sono aumentate negli ultimi anni. Perché oggi il sistema capitalista cresce e si sviluppa attraverso il consumo. Per questo motivo il mondo di oggi viene definito una società dei consumi, termine corretto. Il sistema della modernità capitalista ha raggiunto lo stadio di società dei consumi. Grazie allo sviluppo della scienza e della tecnologia, il problema della produzione è già stato risolto: tutto ciò che si può immaginare può essere prodotto. Tuttavia, questo non significa che i problemi siano stati risolti.

Al contrario, ci troviamo in una fase in cui i problemi sono particolarmente grandi. Questo perché il sistema della modernità capitalista è ancora dominante. L'esistenza della modernità capitalista impedisce di risolvere i problemi. D'altra parte, il fatto che il consumo sia diventato il principale mezzo del capitale ha fatto sì che i problemi si spostassero oltre alle persone e alla società. Ciò si manifesta con la distruzione della natura, la distruzione dell'ecologia e lo stato sempre più inabitabile del nostro pianeta. Nel momento in cui l'obiettivo principale è diventato il consumo stesso, tutto, compresa la natura, è stato sempre più oggettificato. Abdullah Öcalan[2] ha affermato che il sistema di civiltà, che si è sviluppato attraverso la separazione tra soggetto e oggetto e la sempre più profonda differenza tra di essi, ha raggiunto la sua massima profondità nel sistema della modernità capitalista e gradualmente raggiungerà uno stadio in cui anche il soggetto è oggettificato. Oggi stiamo vivendo una fase di questo tipo. Ciò si riflette naturalmente in un aumento delle contraddizioni, della competizione, dei conflitti e delle guerre. Ciò sta avvenendo sotto forma di Terza Guerra Mondiale[3]. Perché le contraddizioni non sono locali o regionali, ma universali. La rispettiva contraddizione nasce dal sistema stesso.

Abdullah Öcalan ha già affermato che tutte le contraddizioni e i conflitti odierni rientrano nell'ambito della Terza guerra mondiale. Ciò è meglio illustrato dai recenti sviluppi in Medio Oriente. Se così non fosse, i più moderni sistemi bellici del mondo non sarebbero stati portati in questa regione. La flotta da guerra più moderna del mondo si trova attualmente in Medio Oriente.

La fondazione dello Stato di Israele, che ha portato a una nuova escalation della storica questione arabo-ebraica e all'emergere della questione palestinese, è strettamente legata alla politica delle forze della modernità capitalista in Medio Oriente. Infatti, una delle pietre miliari dell'ordine costituito in Medio Oriente è l'esistenza e la sicurezza dello Stato di Israele. Uno dei risultati di questo ordine è la questione palestinese. A causa di questa situazione, la questione palestinese è una questione che riguarda tuttora l'intero Medio Oriente. L'acuirsi delle contraddizioni tra le forze della modernità capitalista e l'aggravarsi della crisi del sistema dimostrano che gli sviluppi avverranno nel quadro della Terza Guerra Mondiale.

Questo si nota anche nel modo di atteggiarsi delle differenti forze. D'altra parte, lo sviluppo non si osserva solo in Medio Oriente.

Anche gli sviluppi in altre parti del mondo vanno in questa direzione. La guerra in Ucraina ne è un esempio. Con l'attacco della Russia all'Ucraina, la Terza guerra mondiale ha lasciato per la prima volta i confini del Medio Oriente. Tuttavia, gli sviluppi attuali indicano che il centro della guerra sarà ancora una volta il Medio Oriente. In realtà, è sempre stato il centro della guerra, senza interruzioni. In Kurdistan e in Palestina per cento anni ininterrottamente c'è stata una guerra. L'intera regione è sempre stata un campo di battaglia per la questione curda e palestinese. La novità è che la modernità capitalista ha raggiunto la fase della società dei consumi e le conseguenze di questo stanno venendo alla luce. La conclusione più importante che dobbiamo trarre è che la Terza guerra mondiale si sta intensificando in Medio Oriente come in altre parti del mondo e che gli sviluppi futuri avverranno su questa base.

PER LE QUESTIONI CURDA E PALESTINESE, COSÌ COME PER IL POPOLO EBRAICO, È IMPORTANTE UNA SOLUZIONE REALE E DURATURA Uno dei principali pilastri dell'ordine esistente in Medio Oriente è senza dubbio la politica basata sul genocidio del popolo curdo. Questa realtà deve essere presa in considerazione quando si analizza la questione palestinese, l'ordine in Medio Oriente e i nuovi sviluppi. Altrimenti, non si può comprendere correttamente l'origine dei problemi, la natura degli sviluppi e quindi i risultati che emergeranno. L'ordine imposto in Kurdistan e in Palestina è espressione dell'ordine stabilito in Medio Oriente. Questo si basa sul genocidio di entrambi i popoli. Pertanto, gli sviluppi positivi e negativi in Kurdis- tan e Palestina hanno un impatto sull'intera regione. Mentre la lotta dei due popoli e il loro impegno per la libertà scuotono la dominazione genocida e colonialista del Medio Oriente, l'ordine dominante la rafforza. Allo stesso modo, l'esistenza e la questione del popolo ebraico sono una realtà da affrontare in Medio Oriente. Anche questo è un fatto importante della regione. L'esistenza e la questione del popolo ebraico non possono essere ignorate o negate.

Il rovesciamento dell'ordine, basato sugli interessi della modernità capitalista, emerso in Medio Oriente, può essere realizzato solo in questo modo: **un processo su base democratica con il superamento dei rapporti di dominio e di sfruttamento e la possibilità di una coesistenza libera e paritaria dei popoli.** È importante guardare alla questione curda, araba ed ebraica da questa prospettiva. Tutti gli altri approcci sono assolutamente sbagliati e incompleti. Il nazionalismo arabo (nel contesto dell'antisemitismo) vede il problema nel ritorno degli ebrei in Medio Oriente, mentre il nazionalismo ebraico (sionismo) vede il problema nell'esistenza degli arabi: Perché alcuni esistano, gli altri devono scomparire. Si tratta di un approccio completamente sbagliato. Questi approcci, frutto del nazionalismo e di una mentalità nazional-statalista, hanno solo aggravato i problemi fino ad oggi. Questi approcci sono la causa di tutte le dolorose perdite. Allo stesso tempo, questo approccio, che si è sviluppato come risultato della mentalità statalista e della sua variante dello Stato-nazione, viene presentato come l'unica opzione. Ma in realtà non è l'unica opzione per i popoli.

L'APPROCCIO DELLO STATO-NAZIONE AGGRAVA I PROBLEMI

Il fatto che i problemi non possano essere risolti con il modello dello Stato-nazione, ma vengano aggravati, è meglio illustrato dalla questione arabo-ebraica, dall'emergere della questione curda e dal fatto che tali questioni rimangono irrisolte. Anche questo è un risultato dell'approccio dello Stato-nazione, così come altri problemi del Medio Oriente si basano su questo stesso approccio. Poiché non si è riusciti a superarlo in Medio Oriente, non è stato possibile risolvere i problemi.

Quasi nessuno dei problemi è stato risolto e non sono stati avviati sviluppi per risolverli. Come dimostra il conflitto israelo-palestinese, esistono gravi problemi che potrebbero far precipitare l'intera regione in guerra in qualsiasi momento. Lo stesso vale per la questione curda. La mentalità genocida, colonialista e nazionalista dello Stato turco contro i curdi e le sue politiche corrispondenti sono legate ai conflitti, alle guerre e ai genocidi in Medio Oriente. Questa situazione dimostra che in realtà non c'è sviluppo e che quello che viene chiamato sviluppo è puramente formale e non reale. Inoltre, la costante interferenza delle potenze della modernità capitalista in Medio Oriente, la loro organizzazione e gestione del Medio Oriente secondo i loro interessi, è dovuta anche a questa mentalità. Sono state le forze della modernità capitalista a progettare il Medio Oriente sulla base degli Stati nazionali. Questo sistema esiste ancora. Se c'è stato un cambiamento, è stato sotto forma di intervento degli Stati Uniti e della NATO in alcuni regimi in base alle esigenze del sistema del capitale globale. Non si tratta di un cambiamento qualitativo. Lo statalismo nazionale continua a dominare il pensiero e la politica in Medio Oriente.

Il ruolo dell'approccio dello Stato-nazione nell'attuale fase della questione palestinese è cruciale. Il nazionalismo arabo contro il nazionalismo ebraico non solo non ha risolto il problema, ma lo ha addirittura aggravato. Si è spinto fino ad adottare una posizione fanatica da un lato, quando potrebbe adottare la posizione opposta con il cambiamento delle condizioni. Il fatto che gli Stati nazionali arabi non si siano sempre schierati a favore della causa del popolo palestinese ha danneggiato maggiormente la causa palestinese, soprattutto all'inizio del conflitto. Con l'istituzione ufficiale dello Stato di Israele, gli Stati arabi hanno adottato una posizione radicale nei confronti di Israele. Col tempo, tuttavia, l'opposizione a Israele e alla causa palestinese ha assunto una forma politica. Con l'avvento al potere del Nasserismo[4] e successivamente dei partiti Baath[5] in Siria e Iraq, la questione israeliana e la causa palestinese sono diventate una rivalità politica. Questo approccio degli Stati nazionali arabi ha anche impedito o ostacolato lo sviluppo indipendente del movimento palestinese. Un approccio generalizzato al conflitto israelo-palestinese è senza dubbio sbagliato. Per comprendere la verità, è importante guardare agli eventi e ai fenomeni nel loro sviluppo storico, nei loro contesti e nelle loro interconnessioni. Tuttavia, non si deve fare in modo che tutto venga equiparato. Sono la mentalità e le politiche dello Stato israeliano ad aver creato la questione palestinese. Proprio come lo Stato turco, anche quello israeliano è affetto da una mentalità genocida. Lo Stato israeliano tratta il popolo palestinese nello stesso modo in cui lo Stato turco tratta il popolo curdo. Lo Stato turco costruisce la sua esistenza sul genocidio dei curdi. Allo stesso modo, lo Stato israeliano ha costruito la sua esistenza sul genocidio e sull'annientamento del popolo palestinese.

Lo Stato israeliano tratta il popolo palestinese nello stesso modo in cui lo Stato turco tratta il popolo curdo.

Dopo la sconfitta degli Stati nazionali arabi da parte di Israele nel 1967, il movimento palestinese ha iniziato a rafforzarsi e a lottare per la liberazione del popolo palestinese, abbracciando veramente la causa palestinese. Da allora, la lotta del popolo palestinese si è rafforzata ed è riconosciuta in tutto il mondo. Il movimento palestinese e la lotta del popolo palestinese sono stati sostenuti dai popoli del Medio Oriente e di tutto il mondo. Molte persone del Medio Oriente e del mondo si sono unite alla lotta per la causa del popolo palestinese nelle file del movimento palestinese. Il sostegno alla causa palestinese nella regione e nel mondo si basa senza dubbio sul fatto che il

movimento palestinese ha una prospettiva socialista. Ha ricevuto il sostegno di molti Paesi e movimenti socialisti, in particolare dei sovietici. Come è noto, anche il PKK si è recato nelle aree in cui era presente il movimento palestinese e ha condotto azioni in solidarietà con il movimento palestinese. In questo periodo il PKK, che aveva appena terminato la sua fase formativa, combatté in prima linea durante l'attacco israeliano a Beirut, e come movimento di guerriglia subì qui le prime perdite. Queste relazioni forgiate dal movimento per la libertà curdo hanno permesso ai popoli della Palestina e del Kurdistan di essere solidali tra loro ancora oggi.

1. Lo statalismo si riferisce a un assunto politico secondo il quale i problemi economici, sociali o ecologici possono essere superati attraverso l'azione del governo.
2. Abdullah Öcalan, leader del PKK (Partito dei Lavoratori del Kurdistan), in isolamento in Turchia dal 1999.
3. «Verso una lotta comune per la pace», KR 224, pag. 41 e segg.
4. La versione di Gamal Abdel Nasser (primo ministro dell'Egitto nel 1952-54) dell'idea di una nazione araba unificata dall'Atlantico al Golfo Persico è nota come nasserismo.
5. L'ideologia del Baathismo combina il Pan-Arabismo nazionalista e il secolarismo rivoluzionario con gli elementi del socialismo Arabo

LA GIOVENTÙ INTERNAZIONALISTA LOTTA PER IL SUCCESSO E PER LA LIBERAZIONE DELL'UMANITÀ!

Nello stesso momento in cui una Molotov si infrange a Prosfygika tra agenti di sicurezza dello Stato in borghese; giovani donne distruggono le auto della polizia e e degli uomini femminicidi in Messico; i giovani della Palestina sono nel fuoco dell'Intifada e i giovani di Tamil Eelam nella battaglia contro il fascismo cingalese. Proprio come oggi guardiamo con grande interesse alle strade dell'India, della Francia, della Colombia o del Kurdistan, nel XX secolo l'attenzione dell'umanità per la costruzione del socialismo era rivolta verso la Cina, la Russia, Cuba, il Vietnam, l'Algeria, l'Angola e dozzine di altre nazioni che lottavano per la loro liberazione dal capitalismo. Allo stesso modo, migliaia di anni fa, vediamo resistenze esemplari all'asservimento dell'umanità nella rivolta di Spartaco e nelle filosofie come quelle di Gesù Cristo e Mani. **Ciò che tutte queste lotte storiche hanno in comune è il fatto di essere state condotte sotto la guida della gioventù.** La gioventù, storicamente e sociologicamente, è il settore della popolazione meno legato al conformismo con gli aspetti retrogradi del sistema. È per questo che hanno una naturale tendenza a comprendere la libertà come il valore più elevato. Nella Rivoluzione Russa di ottobre, Lenin chiese «Che fare?» per dare una risposta alla borghesia che distrugge l'umanità e la natura. Oggi, nel XXI secolo, ci chiediamo «Che fare?», riflettiamo e ci troviamo di fronte a migliaia di problemi. Un labirinto di domande e problemi così vasto che spesso non sappiamo dove andare. Ci muoviamo completamente senza guide e, invece di liberarci dalle catene del sistema, ci avvolgiamo ancora di più in esse, finché non si stringono così tanto intorno a noi da rischiare di soffocarci.

Stiamo cercando un'azione che abbia senso. Come distruggere questo sistema? Possiamo partecipare alla marcia che si terrà domani nella nostra città con i volti coperti e benzina nello zaino; possiamo aspirare ad essere membri di un partito in parlamento; o possiamo lanciare la centesima pietra contro un colone israeliano che cerca di annettere il nostro villaggio.

Ma se vogliamo davvero raggiungere l'obiettivo di costruire una vita libera e dignitosa, dobbiamo chiederci se i metodi che stiamo usando sono i più adatti per avvicinarci a

tale obiettivo. Cosa otteniamo reagendo ripetutamente agli attacchi del sistema? Siamo attaccati e rispondiamo. Un altro attacco e ancora un'altra risposta. Ma rimanere ancorati in una posizione di reazione significa che non abbiamo la possibilità di concentrarci sulla creazione e difesa di un'alternativa, finendo inevitabilmente per affondare nella passività. Dobbiamo abbandonare questa passività. La passività ci è stata imposta come una maledizione, costringendoci a essere sempre in modalità di risposta e mai in modalità di costruzione. **Ciò che il sistema teme e per cui ci attacca disperatamente è la costruzione di un'ideologia abbastanza forte da erodere l'egemonia del capitalismo.**

Il liberalismo, con la sua miriade di offensive contro la morale e la società, vuole che siamo così intrappolati che diventa impossibile vedere il quadro generale, figuriamoci comprenderlo. Vuole confonderci così tanto da farci imprigionare da soli. Vuole confonderci così tanto che finiamo per imprigionarci. Platone descrive questo nell'"Allegoria della Caverna". Racconta la storia di quattro uomini che per tutta la vita sono stati imprigionati in una caverna, di fronte a una parete piatta. Sulla parete della caverna, vedono ombre che rappresentano tutto ciò che è il loro mondo. Non sanno che esiste un mondo oltre da esplorare. Per loro, tutto si riduce a interpretare queste ombre. Non sanno che le ombre non sono la realtà, ma un gioco di luce e forme. Un giorno, uno degli uomini riesce a scappare e a vedere la luce del mondo per la prima volta nella sua vita. Dopo che il dolore ai suoi occhi, causato dal sole intenso, si è attenuato, cade in una profonda crisi. «Cos'è questo che mi circonda?» Quella libertà gli sembra così astratta e irreale, così pericolosa e repulsiva, che lo porta alla pazzia. È così mentalmente imprigionato nella caverna che le catene di ferro e le ombre gli sembrano la verità. Nessuno lo costringe a tornare, ma abbandona la realtà che ha brevemente visto e si imprigiona di nuovo. **Non è questo ciò che il liberalismo fa con noi, schiavizzandoci mentalmente?**

Questo non solo schiaccia la nostra speranza e la nostra fede in un altro mondo, ma non permette nemmeno che emergano. La società è stata rinchiusa in una prigione simile, e l'unica possibilità di liberarla è tirarla fuori dall'oscurità. Non è importante quanto impossibile possa sembrare! Nella sua lettera dalle montagne libere del Kurdistan, l'internazionalista tedesco Şehîd Bager Nûjîyan ha scritto:

«Voglio vivere una vendetta sorridendo contro il lungo tempo di amore impedito e desideri bloccati, una vendetta che non distrugge, ma costringe tutto ciò che è falso a cambiare e riconoscere la verità».

Il riso di questa vendetta risuona con gli spari dell'arma di Şehîd Faraşîn Sîdar per le strade di Amed, con il grido di «Jin Jiyan Azadî» (Donna, Vita, Libertà) come un appello alla libertà delle donne in tutto il mondo. Le lotte che stiamo conducendo sono inseparabilmente collegate. Che sia in Argentina, per le strade di Amed o nelle montagne libere del Kurdistan, il nostro ruolo come giovani nel XXI secolo è unirci per sconfiggere il capitalismo, la sua ideologia liberale e fascista, così come il patriarcato, con la forza dei popoli uniti.

Portare il messaggio del Confederalismo Democratico in tutto il mondo è una proposta per i popoli, le donne e i giovani del mondo: abbiamo nuovi metodi che vogliamo discutere con loro, per trovare insieme nuovi modi per portare le nostre lotte, storie, diversità e dignità a raggiungere gli obiettivi che abbiamo sempre voluto raggiungere. Costruire una vita che valga la pena di essere vissuta.

Ad ogni passo, sentiamo la potenza delle centinaia di migliaia di giovani che ci hanno preceduto su questo cammino e che sono rimasti saldi fino alla fine per un'umanità libera. Soprattutto, la resistenza di Abdullah Ôcalan ci mostra che, non importa dove siamo e in che stato ci troviamo, la nostra foeza, quando organizzata, è sufficiente per dare il colpo di grazia a questo sistema.

«Quando, se non ora? Chi, se non noi?»

DOBBIAMO SUPERARE LE NOSTRE DIVISIONI

e trovare un modo per raggiungere le persone, dobbiamo iniziare processi organizzativi in maniera più seria, e credo che il Rojava sia una grande opportunità per questo. In quanto Palestinese ci sono anche altri motivi che mi spingono qui.

IL CONFEDERALISMO DEMOCRATICO

con il suo rifiuto delle strutture statali e le possibilità di auto-organizzazione che stanno alla base di questo potrebbe essere d'aiuto alla sinistra Palestinese e Israeliana. In un momento in cui tutti parlano di contraddizioni tra la soluzione di uno stato o quella dei due stati sarebbe innovativo proporre una soluzione non statale. Il Confederalismo Democratico e l'Autonomia Democratica hanno già dimostrato il loro valore in Rojava, specialmente riguardo alla co-esistenza di popoli diversi che in precedenza si combattevano.

revistalegerin.com